

Andrea Mingardi per la strada del jazz

Con le due torri alle spalle e Via Rizzoli intasata fino a Via Indipendenza, era difficile rimanere... indifferenti. Alle 21 e trenta, quando sono salito sul palco il colpo d'occhio mi ha shockato. La band aveva già fatto un paio di brani introduttivi ma l'impatto con la mia città è stato talmente emozionante che credevo di non riuscire a cantare. Grazie Bologna, grazie bolognesi, per il vostro calore, affetto incondizionata, per la vostra attenzione e partecipazione a un evento che di solito, il jazz, non è proprio, per il genere stesso, in grado di conquistare le masse. Invece è stato bellissimo, meraviglioso, appassionante, a tratti commovente ma soprattutto "nostro". Fin dal pomeriggio, durante la posa della stella a Gerry Mulligan e la premiazione che mi ha reso felice, si sono verificate alcune coincidenze che mi hanno fatto tornare ai miei esordi. Ringrazio Matteo Lepore, assessore attento e capace, che mi ha detto cose bellissime. Ringrazio anche Paolo Alberti che unitamente alla Commissione delle Strade del Jazz ha voluto regalarmi una gioia che covavo in petto da tanto tempo. E poi che dire? C'era anche Cicci Foresti, socio del grande Alberto Alberti e creatore dei famosi Festival del jazz di decenni prima che hanno reso famosa Bologna in tutta Europa. Il caso ha voluto che la stella posata in terra fosse di fronte a un certo portone. Ebbene, attraverso quello, negli anni cinquanta si accedeva a un locale interno situato al primo piano: la Ca' D'Oro.

Quel pomeriggio preistorico mi vide e entrare con un mio compagno di liceo perché dicevano che c'era un gruppo che suonava rock'n'roll. In effetti sul palco erano in quattro. Uno di loro, avvicinatosi al microfono disse: "Purtroppo il nostro batterista è ammalato... c'è per caso qualcuno tra voi che...?" L'ho detto, scritto e riscritto ma non fui io coscientemente a salire su quel palco. Mi portarono le mie gambe. Non avevo mai suonato in pubblico e lo feci quel pomeriggio, per la prima volta. Ritrovarmi ieri a scoprire la stella di uno degli idoli della mia infanzia con le spalle rivolte al posto del mio debutto, mi ha fatto venire i brividi. Che lunga corsa, che tragitto impervio, irto di mille difficoltà e trappole. Potevo riuscire a salvarmi dai tanti trabocchetti solo perché sono nato qui, in una città che ha dato vita e carriera a tanti grandi artisti e che ha saputo mantenere il contatto, comunque e dovunque, con i suoi figli. Ieri sera tra un brano e l'altro, interpretati con maestria da musicisti eccelsi, pensavo a Lucio, al suo clarinetto e al suo genio. Pensavo a Miles Davis, a Chet Baker, a Gerry Milligan e a tutti i fenomeni che hanno colorato la mia vita. Ero su quel palco insieme a voi, una marea affettuosa e partecipe. Mi tocco i maroni... mi fosse venuto un "colpo" in quel momento non avrei potuto recriminare nulla. Il panorama dal palchetto toccava mille punti che mi ricordavano ciascuno qualcosa. Le passeggiate col mio primo amore, l'angolo degli "imbecilli", l'ex cinema Centrale, il Ginkobilobar, Lamma, i portici meravigliosi, lo Sporting Club... la Birreria Bologna. Dicono "nemo

propheta in patria" e io non mi sento profeta di nulla ma questa serata mi ha fatto capire che ho fatto bene a non allontanarmi da qui. Andare a Roma, a Milano o dove i centri del potere mediatico erano in grado di garantirti una carriera diversa ma... sentivo le due torri dietro di me come angeli custodi, i portici illuminati come certi sogni che a volte si avverano... Il concerto serio e importante, non lo consentiva ma di fronte a tutti voi e alla meraviglia di questa città, l'espressione che ho fatto fatica a trattenere è stata SOCC'MEL CHE MERAVIGLIA. GRAZIE A TUTTI E FORZA BOLOGNA..

Ultima modifica: 19:11